

GIANNOLA NONINO

«Da papà ho imparato ad amare il Friuli»

Dall'insegnamento di famiglia e dopo il matrimonio con il «re» della grappa nacque l'idea del premio che doveva servire a salvare i vitigni in via di estinzione

«**M**i considero davvero fortunata. Amo il mio lavoro e l'arte della distillazione mi ha permesso di frequentare persone uniche, con le quali condivido i valori che fin da piccola mi hanno trasmesso i miei genitori. Mio padre Luigi Bulfoni ha avuto il maggior influsso su di me. Figlio di emigranti, innamorato del Friuli, mi ha trasmesso l'amore per le mie radici. Mi diceva che la tradizione non è fatta soltanto di conservazioni, ma soprattutto dell'esperienza di quanti ci hanno preceduto».

Giannola Nonino si racconta con entusiasmo mentre cammina tra gli alambicchi della distilleria di famiglia, che ogni anno assegna un premio a grandi personalità della cultura internazionale.

«Comedimentare - continua - gli occhi magnetici di Peter Brook? Nel 1992, all'Istituto di Cultura a Parigi, mi disse che venendo a Percoto a ricevere il Premio Nonino aveva capito il significato della parola famiglia. Sono una donna di azione più che di cultura, ma grazie a Peter ho compreso il teatro e me ne sono innamorata. Così Claudio Abbado, Premio 1999, ha suscitato in me la passione per la musica classica. Ermanno Olmi, Premio 1979, mi ha regalato serate straordinarie perché ci lega lo stesso rispetto per la civiltà contadina, per l'uomo, la sua terra e il suo lavoro».

Mi parli di suo padre. Produceva grappa anche lui?

No. La grappa la devo a mio marito Benito Nonino. Senza di lui non avrei fatto quello che ho fatto. Papà era un ragazzo del '99, nato a Rosario di Santa Fè in Argentina da genitori italiani, venuto in Italia a due anni ma poi ri-

partito e tornato più volte da maggiorenne. Dal 1927 possedeva una fabbrica di aratri, che dopo la guerra trasformò in una di mobili in ferro, perché si affermavano le macchine agricole. Aveva una sessantina di operai, che non licenziò finché non trovò per ciascuno di loro un altro posto di lavoro.

La sua personalità?

Colto, discreto e riservato. Aveva uno sguardo intenso, profondo, rassicurante, e bastava che mi guardasse negli occhi perché capissi che cosa dovevo fare. Era sempre presente, senza essere invadente, e io lo sentivo alle mie spalle nei momenti più difficili come in quelli più lieti: è stato ed è tutt'ora il mio Angelo Custode. Appassionato di storia, aveva scelto per me un nome non comune, Giannola, come Giannola d'Este, lei «eroina d'armi e d'amore» e io soltanto di... grappa. Disgustato di come venivano trattati i contadini, che non erano neppure proprietari della loro vita, aveva scritto i principi essenziali per una riforma agraria. Ne custodisco ancora gelosamente gli appunti. Mi ha insegnato a vivere e ad amare, a difendere la nostra terra e i nostri vitigni. Insisteva a ripetermi che i prodotti agricoli del Friuli dovevano essere protetti, salvati, pena la perdita della nostra identità. Così nasce il Premio Nonino, nel 1975, per salvare gli antichi vitigni autoctoni Friulani in via di estinzione. Era stata proibita anche la coltivazio-

«Grazie al mio lavoro, ho conosciuto persone fantastiche»

ne dello Schioppettino e del Pignolo, i vitigni della mia infanzia che papà mi aveva fatto scoprire e amare. Tornaro-

no a essere autorizzati su specifica richiesta del Premio Nonino e in seguito ne ricavammo alcune delle nostre splendide grappe monovitigno.

Una frase detta da lui che le è rimasta impressa?

Mi ripeteva che, prima di rispondere, dovevo contare fino a dieci. Non sono mai riuscita a rispettare questa regola, essendo per temperamento impulsiva e irruenta. Mi insegnava a rispettare gli altri, ma a non mollare mai, a mirare lontano se volevo arrivare almeno vicino. Io e mia sorella Annina siamo state educate come individui pensanti, non come femminucce. Era rigoroso, ma affettuoso e questo mi permetteva una confidenza particolare. Pensi che mi rivolgevo a lui per scrivere con garbo le lettere di risposta ai pretendenti che non gradivo. Devo aggiungere che anche mia mamma era splendida, estroversa, determinata, un'insegnante straordinaria, che teneva sul comodino il Canzoniere di Leopardi e, passeggiando nei prati, mi faceva imparare a memoria le poesie.

Nessun rimpianto nei confronti di suo padre?

Più che rimpianti, molta nostalgia. Se potessi tornare indietro, gli dedicherei più tempo per ascoltarlo e fargli sentire il mio amore, per ringraziarlo dei suoi insegnamenti e, mano nella mano, gli canterei le canzoni che gli piacevano: «Caminito» e «Oh mein papa». Mi sono realizzata anche perché mi ha trasmesso il valore della famiglia, l'importanza di volersi bene e di stimarsi reciprocamente. Sono gli stessi valori che ho cercato di trasmettere alle mie figlie Cristina, Antonella ed Elisabetta, che sono parte integrante dell'azienda e che stanno insegnando ai miei splendidi nipoti.

Paolo Grieco



Cultura intorno alla... grappa

■ A sinistra il premio **Nonino** 2005: Giannola alle spalle di Magris, Olmi, Naipaul e Brook. Qui sopra Giannola con i genitori e la sorella

